

Mimma De Maio

# Per vie irte ed azzurre

[www.mimmademaio.com](http://www.mimmademaio.com)

## Invito

Leggile se t'aggrada,  
quando fuggito il giorno dal tuo cielo  
alzi il pensiero alla cima del monte  
dove attende l'edelweiss.  
Parimenti ogni sera  
Febo indugia  
allagando l'ocaso  
con la sua confidenza,  
necessità della vita invisibile,  
prima ch'un altro giorno lo distragga.  
Leggile se t'aggrada  
seguir la mia via  
come quando da cieco calle  
fu forza a Icaro  
in altro modo uscire.

# Sulla sabbia corse il richiamo di Febo

## Nel deserto

I

Mio Dio, son sola,  
si tende la vela  
e scricchiola  
nell'uragano ai venti.  
Dal bollor dei nembi fugge la saetta  
e livido chiaror  
s'infrange sul nocchiero.  
Paventa il cor tenace  
al buio che nemico  
torna  
e scava immagini.

Ma anche quando l'ocaso  
è calmo  
e la cerulea coltre copre  
la terra  
tacitamente  
anche allora cariatide  
sono.

Pur anco pesa la luce bianca  
sia che il padre da Olimpo  
a noi la scagli  
sia che pei prati azzurri  
la conduca la sposa del Titano.

Nel deserto  
ad uno  
ad uno  
archi  
ho deposto.

## II

Ho scelto per la mia strada  
una siepe orlata di bacche  
il passo pesante  
m'ha condotto al deserto

che assola  
senza la chioma di querce

come cera si sciolgono a  
addobbi  
e brandelli

che scava della terra le ossa

come lama appena affilata  
dissoda  
la casa materna.

Nel deserto che brucia  
e gela  
come quando strappata la pelle  
viva la carne subito avverte  
tanti specchi ho avuto.

E quando, ogni orizzonte perduto,  
disvela l'ampiezza del cielo  
il deserto,

scopro che l'isola è vera

o quando si tinge di fuoco  
o scioglie in vapori  
il suo ardore,  
o quando muto ascolta  
nel fermo attonito buio  
la voce  
dei suoi mille  
vividi  
occhi.

Soltanto lui  
dona  
all'animo teso  
gli arnesi tenaci,

e l'amore  
e la vita  
son veri  
perché l'ultima ancella  
abbia la veste più bella.

## Il mio passo

Seguo ancora nell'attrito  
la via dei tuoi passi.  
Vivo i giorni di nebbia  
che non sciolgono il cerchio  
dove accidenti e cose  
son come una chiusa

e dentro c'è il cuore.

Ma cerco anche la rotta dei voli

al di là della cinta  
e trovo  
la forma dei gesti essenziali.

Sono devota allora  
e avanzo  
nella resa  
paga se il mio dono  
con l'armonia dell'andata  
concorda.

È ancora quello  
dopo tanto  
il mio passo,  
marcia che non esaurisce  
in breve giro  
la lena.

## Affinità

*Al dio di Delfi*

Tutti viviamo  
della gran madre di Urano  
la sofferenza,  
del giro  
che va  
senza posa  
e non sa.

Ermete non dice perché  
semina grani  
solo il lungo tragitto del tempo  
lo sa.

Eleva il fiore di vivi colori

un trono  
all'insetto  
e questi alla preda tesse  
una tela

ma non sa,

parimenti alla zolla il suo manto  
pareggia  
lasciandovi un tocco cadere  
la pernice.

Anche nel mio Olimpo c'è Cloto  
con l'instancabile fuso.  
Ma io so.  
Io so perché ho nel mio  
del tuo giardino i fiori  
e perché chiacchiera il ruscello  
che nutre i tuoi boschi  
coi miei sassi.

## Bisogno

Quando il giorno mio più non trova  
alle usate fonti appagamento  
e discovre l'inganno mio pietoso  
in te torna ad alzarsi  
e t'illumina  
fino a destarti  
perché il tuo sorriso  
lo consoli.

Se le mie mani ripudiano i tuoi doni  
allontanando da sé le tue

appena sono sola  
urla il vuoto un nome  
e cerca la tua forma.

Allora mi arrendo  
alla tua forza  
convenendo.

E sempre  
giorno  
dopo giorno  
sei raggiunto  
mentre  
lontano vanno le tue ore

e là c'è la mia voce

sempre  
ogni giorno  
sei raggiunto  
là dove c'è  
solamente  
un esteso  
bisogno  
d'infinito.



## Come

### I

Giocavo come l'umida brezza  
sulle membra del dio  
giocavo incosciente  
quando Semele con lui s'incontrò.

Della dea le braccia allora  
s'aprirono alla vendetta  
e fu gelosa noverca.

E quando del dio le sembianze  
apparvero a lei  
come la dolce Semele  
nella cenere fui una forma.

Allora come ladro  
il dio cerco nell'Ade  
e quale del mondo all'angolo mendico  
in Olimpo la mia isola porto.

### II

Come Leto cercai una culla  
per l'inviso figlio di Giove  
ma la terra della gelosa Giunone  
fuggiva la rabbia

solo la candida Delo  
sul mare vagante  
mi accolse.

E il dio per l'ambrosia di Temi

fu forte e tenace  
e uccise Pitone  
prima dell'esilio nella valle di Tempe

prima che mettesse i pilastri  
nel ventre dell'oceano  
la mia isola d'oro.

## Non ho

Non ho altro tempo  
non sono miei tutti gli altri giorni  
scorsi sui binari paralleli  
né il paese è mio  
l'orto  
la casa  
il viale,  
non conosco il filare  
che segue il fiume.

Non avrò altro tempo  
né altro spazio  
ma ho accolto ad una stazione  
dei viandanti  
che per via  
parleranno ai miei vagoni.

Altro spazio e altro tempo  
chiusi  
nel mio infinito intenso  
abbraccio  
che annulla  
come mola la forma.

Sono io.

## La mia notte

E così nell'ora sola  
quando emerge il tocco  
dal riposo degli uomini  
parlo  
di via  
in via.  
Tanti racconti  
tanti viaggi  
vengono a incontrare i miei discorsi  
nel silenzio.  
Allora vedo la notte  
dalle case delle stelle  
portare il manto di velluto  
che avvolge la terra  
e i miei pensieri tuffare nel vento  
che conosce tutte le porte  
e le finestre  
perché dicessi al fratello:  
"Ecco la mia pena  
fattene un cuscino".

## Vedo

E di quassù vedo.  
Vedo nella placida zolla  
aprirsi un fiore.  
Danzano i boschi e l'aria  
ci son diamanti ai rivi  
allegri  
e artisti nei giardini  
eletti.  
Con te la natura ride  
nel moto che da sempre ci governa.

Ma io son qui  
esiliata dalla mia tenacia  
dura.  
Vedo  
al di là dello spazio che mi serra  
e penso...

poi col grande scalpello  
apro un antro  
per ospitare tutta la mia forza.

## Infinito

Ardito,  
come alla foce del mondo Odisseo,  
sei uomo  
se al moto  
che con lenta  
inesorabile  
onda  
il docile cosmo conduce  
di dar voce tu tenti.

Perché allora risuona potente  
sulla mia misera spiaggia  
infingimenti mostrando  
e orizzonti?  
Perché come rete mi avvolge  
di dorati fili di seta  
per la mia veste più bella?

*Non deve l'uomo fuggire dinanzi a se stesso*

Al morso fuggii della terra  
fuggii nel sereno  
ma il cielo  
anch'esso ha i suoi nemi  
terribili forze

e fui presa in un'ala di vento  
nel soffice manto dell'aria

seguii quel gioco di voli  
fin troppo vicino alla terra

il suo tremendo respiro mi fece paura

tesi allora le ali con forza  
per seguire le spire del gorgo  
e andare nel fondo

negli occhi la luce del sole

e poi dal giro essere in alto portata.

Della terra ora so il moto  
alterno col cielo.

Si fa forte l'ala  
di chi  
sa andare  
alla terra.

## Ricerca

Questa corteccia della storia  
impaccio greve  
a forme più intense,  
fardello  
pesante  
al profondo  
e lì  
nella consistenza primaria  
congiunzioni indelebili  
trovo

cosmiche  
emozioni  
che gli eventi hanno cancellato

li imploro il perché.

## Grani di vero

Questi grani così pieni  
d'inesorabili spine,  
queste vesti di cenci  
che noi scopriamo soffrendo,  
questi fantasmi beffardi.

E l'uomo che cerca  
si piega sulla sua messe  
li coglie, li monda.  
Solo così è certo che son suoi  
e il cuore antico in loro disvela  
senza sbagliare.

Scavando come vomere  
nel pensiero li raggiunge  
di versi forma una veste  
semplice e chiara

e poi s'accorge che nella poesia  
la sua eleganza si svela.

## Nel profondo

Proprio questo avviene  
la parola vera si dona  
la voce nuda sa scavare a fondo  
e lì un tuffo  
ardito.

Quale acqua sorgiva poi emerge  
se stringere nuove alleanze  
è possibile  
perché il profondo dà forza.

E diviene placido rivo  
che l'isola nutre  
così la linfa del tronco reca ori  
nella coppa del frutto.

Proprio questo avviene  
quando scendiamo nel fondo.



## Radici

Un albero agonizza  
rade foglie  
e verde sbiadito  
nel deserto che avanza  
omicida.

Stringono le radici  
un abbraccio di vita  
alla terra

col ramo sale  
al cielo una preghiera

nella foglia  
spasima  
l'azzurro

un raggio la sfiora

ascose armonie  
irresistibile richiamo  
infinito

si stende  
e con essa la pianta

devono le radici  
ferire ancora  
la terra  
piano  
profonde  
sottili.

**Ti sento**

**al richiamo metafisico**

**Io nulla so di te  
ma ti sento  
come se stesso  
nel cavo monte  
l'eco avverte.**

**E tu continuerai ad avere  
le tue vie sotterranee  
guidando il cammino al pensiero  
ed io continuerò a sentirti  
stupefatta  
della vasta armonia  
che in me risuona**

**come su di sé  
la terra  
il vasto respiro  
del cielo  
avverte.**

**Là**

**Là cercherò te  
e solo smetterò il mio richiamo  
quando t'avrò trovato  
per dirti: "Ecco la mia isola".**

**Sciolte le bende  
ed il cilicio  
avrò un respiro  
che dello spirto mio  
alle carezze  
s'abbandona.**

**Solo allora  
ti lascerò  
se vuoi  
andar via.**

## Canto del deserto

Anche il deserto  
deve aver il suo canto  
perciò stasera vivo in una nube di seta  
e tu non saprai perché  
quel buio ha la levità d'un velo  
e nelle vene d'ali un palpito canta  
e il velluto che le ciglia chiude  
poi sul labbro s'abbandona  
e tace.

Nel deserto la nube non si brucia  
ma vive in un miraggio  
nel deserto ride la beffa della vita,  
la roccia si sfarina  
e si fa duna al vento e rosa  
ma anche filtro è il deserto  
e scava

si vince col deserto.

# **Velati schizzi d'interni**

## Immenso infinito

Cos'è quest'onda  
che nel freddo presente  
la sua lama  
affonda

perché continua  
il suo doloroso respiro?

Io vogo con lei

e alito

e cerco  
un arco di grani di sole

lontano.

E trovo la prateria infinita  
dove l'onda s'espande  
piangendo  
e la forma dell'isola  
ai colpi di mare  
si scopre  
nuda  
al suo immenso infinito  
dinanzi.

# Gocce di poesia

## I

Vago campo  
senza orizzonte  
come in attesa

lieve  
sommesso soffio  
passa...

l'aria  
è tutta un polverio  
giallo  
ora

e la rugiada è pianto

sacra  
la terra  
l'amore.

## II

Cielo di stelle  
vasto abbraccio silente  
all'odorosa terra

tu non tramuti

neanche quando  
l'imperio del sole  
signoreggia

o su di lei la pioggia  
sfarina  
il suo  
geloso  
manto

ma ci sono le notte d'estate  
a raccontarti.

III

Sia che t'adagi  
sul corpo chiuso della notte  
sia che per lei dal cielo  
strimpelli  
una sinfonia col raggio,  
luna,  
tu sei il mio canto.

IV

Buio  
silenzio

tratti

mio Dio  
quale esplosione.

V

Io sono Orfeo  
triste  
e solo



**in Ebro a sciogliere  
la mia lira amante**

**tu resta  
bella  
irraggiungibile  
Euridice.**

**VI**

**Un rivolo sottile  
lama la terra  
arsa  
e nera**

**una ferita**

**come d'una corda tesa**

**un vibrìo  
struggente  
nella notte.**

## Tenero vento

Stasera di nubi il vento  
s'adorna  
non vuole ai monti miei andare  
con le mani vuote  
fremono sul ramo le fronde  
gli uccelli chiudono gli occhi  
nel lamento delle fratte  
i cipressi sono in preghiera  
il tenero vento

ma c'è un fiore che s'apre  
a lui dona il suo manto  
e si snuda  
al fiore che beve i suoi doni  
e gli si abbandona.

## Salice

Se l'aurora, dita di rosa,  
sul fiore  
la candida goccia  
per me depone  
e l'inghirlanda  
se il carro infuriato del cielo  
di Poseidone il sorso  
mi porta  
non mi disseta e piace

ma c'è un chiaro lago  
che il mio braccio avvolge  
e l'occhio tutto assorbe  
un lago che non sa  
ch'io già sono sulla sua sponda  
e là rami e foglie  
mollemente  
e specchio  
e riva  
sfiorano  
al rezzo.

## Fiore di neve

Se di spine  
il sole è coperto  
cerca la chiave  
ed entra,  
piccolo fiore,

si dissolve  
nell'aria  
una spina  
alla volta

ma tu hai il dono  
del gelo  
e per sanare  
le spine  
tu serbi  
la serpe d'Argolide.

# Uomo

*L'uomo è un abbozzo notturno di se stesso*  
(E. Fromm)

... ma avverte un richiamo  
e allora

a sfoglia  
a sfoglia  
come ninfa si spiega

si ciba di terra  
e soffre  
e lotta  
e ancora  
più ancora

poi falena  
nell'isola va  
ai fiori  
che una mano gentile  
ha deposto.

## Amore

Dall'informe esploso  
architetto del cosmo  
lento  
vai

ma son belli  
i tuoi sofferiti pinnacoli

forza e fuoco  
abbandono  
e fusione

e sei d'Iperione il raggio  
che svela  
e indora

sei rodìo  
di gelosi steli di rosa

spasimo d'uomo

e l'animo che l'avverte  
si spaura.

## **Aiuto**

**Una mano è aggrappata  
a una croce  
nella piana  
del paese abbandonato.**

**Suoni che son carezze  
vanno,  
fuggono  
nere ombre di arpie.**

**Così chi soffre solo.**

**Così  
accarezza il pensiero  
il cuore.**

## Destino

Allora la mano d'Ermete  
mostrò la turba infinita  
come grani di sabbia  
che il fluido corpo sbatteva sul lido  
nel ventre di Ade inghiottita  
da vapori di piombo.

Verace destino con volto di sfinge.

Andava sul fiume una luce  
dall'onda che subito muore all'altra  
e nel buio correva una scia  
agli Elisi da pochi portata.  
Ade veniva con noi  
ed il figlio di Crono

e lì tu eri la perla  
che cresce nell'incidente  
e alla luce della piccola sfera  
la valva socchiusa  
io scoprivo.



**Come un sasso che cade nell'acqua**

## Come un sasso

Ho cercato

per me nel cielo  
il brillio delle stelle  
non c'è

non so  
il fruscio del vento  
che va tra le fratte  
alla turgida bacca del biancospino

un impenetrabile bosco  
lascia alle foglie lassù  
i baci del sole.

Dimenticata  
e sola  
con mute parole  
io chiamo  
ma esse non vanno là dove  
si parlano altri linguaggi.

Come un sasso che cade nell'acqua  
è il mio cuore aperto  
un sasso di lava  
che giace nel fondo

il pensiero soffre d'impotenza.

## Oppressione

Or come pioggia va l'ora  
densa sull'animo affranto  
e la lotta è inane.

Or dei pensieri l'onda risuona  
qual eco  
in vasto spazio andando.

Or la nebbia sull'orizzonte  
fosco come cappa greve  
lenta cala  
e l'aurora muore.

Mai più tornerà il giorno nel mondo  
al creato una falsa promessa accusando.

Ora i colori son tramutati  
in calmi segni di morte.

## Paragone

Come ira di cielo  
come le voci estese dell'aria  
sul volto del mare,  
anima straziata  
che si lamenta sulla sabbia,  
così io  
quando il buio  
venne  
nella casa  
e fui sola  
ed invisibile.

## Edelweiss

Sulla vetta edelweiss  
di fronte al sole lontano  
ti consuma l'ansia  
più grande  
del mondo.

Freddo e pungente tra i sassi e la neve  
nessuno ti vede.  
E sei solo.  
Il tuo sguardo nessuno  
conosce né il tuo dono  
mentre brilla il mondo  
sorrisci  
ai sorrisi  
e feste  
che tu non conosci.

Un giorno qualcuno  
la tua spoglia  
tra i fogli di un libro  
vedrà,  
un giorno qualcuno  
il nascosto tuo cuore  
saprà.

## **Non essere... sono**

**Essere come acqua  
in terra riarsa  
prima ch'inaridisca il seme  
o come vento  
ch'insemina l'aria  
e non di palude  
liquido  
greve  
o alla foce  
stanco  
braccio  
di fiume  
che va  
senz'entusiasmo  
nel mare.**

**Non essere  
io sono.**

## **Stretta**

**Lascia che anche stasera  
la mano del cosmo  
prema  
sul mondo**

**a goccia  
a goccia  
stilla  
l'amore**

**finché c'è chi non ama.**

## Paese

Sottile un manto  
sul dorso del monte spigoloso  
un borgo antico  
ad una chiesa intorno,  
c'era una volta.

Tra casette civettuole  
non più protegge  
la campana.  
Sul poggio guarda e sorride  
un forestiero.

E la valle in basso  
si chiude pesante  
nell'ultima luce.



## **Amico fiume**

**Fiume che placido vai  
teco verrò  
da queste lande lontano**

**là sono i campi  
come amanti le membra  
nella rorida sera  
distese**

**e il bosco coi frutti  
che Pan per noi raccoglie  
alla selenia luce  
e canta**

**vedi ci viene incontro il vento**

**porta carezze non conosciute  
e baci**

**nelle tasche tanti occhi di donne**

**i miei son pieni delle tue lacrime  
che il gabbiano raccoglie  
e al cielo  
regala.**

**Fiume andiamo a versare  
nel mare  
il nostro  
pianto  
infinito.**

# Dittico

Due componimenti. Due presenze dell'animo, perché l'isola è il frutto dell'uomo che pensa, sotto un'intensa spinta emozionale anche quella d'un viale d'autunno dove solo una foglia riesce ad assommare tutta la bellezza della primavera. Due aspetti dell'uomo, che fonde cuore e mente nella difesa d'un progetto che non faccia oltraggio né all'una né all'altro. Ma quanto è difficile mantenere dritto il veliero quando l'onda forte fa apparire più viva la lusinga d'abbandonarsi ad essa e quando l'iniquo dilleggio del nembo sfinisce la lena e fa ingiuria financo alla fede. Ma io non voglio perdermi nel buio.

## Ramo spoglio

Mille parole  
vanno  
portate dall'uomo  
tante vesti hanno

ora sono  
in giro di danza  
ora lente sciamano  
come in corteo  
ora avanzano gravi  
o sotto un fardello  
grevi

e poi son pilastri d'impresе

e carezze  
e baci  
accompagnano.

Io cerco  
quelle che si sfoglieranno  
anzitempo  
perché la linfa preme

ma le mie parole  
son rinsecchite  
tra le zolle

chiama il ramo  
la foglia che non c'è  
perché d'autunno  
s'aduna  
tutta il sapor della primavera  
in una.

Le mie parole come le foglie

ma sul ramo mio  
non spunterà  
un'altra primavera.

## Sostegno

Non vedo verità nuove  
nella mia isola ci sono  
alberi  
e zolle  
come questi e quelli

ed io sono un uomo  
come tanti  
ma con una mano in più

la spoglia umana è là  
come un largo pantano  
ma i piedi miei  
non vi affondano  
perché hanno gli occhi altrove  
perché dalla fronte  
grondano  
pezzi di pensiero  
ubriachi  
folli

e la brezza dell'isola  
che sa  
di odorose resine  
e di mare  
visita

**le mie stanze  
ad una  
ad una.**

## Natura sacra e pia

*Uno dei fenomeni più straordinari e potenti dell'uomo è l'hurselliana entropia che permette l'accesso alla vera vita dell'uomo, la dove avvengono quelle costruzioni delle quali ogni atto umano è espressione non palese e chiara; un accesso possibile, però, solo a certe condizioni.*

**Ferma corazza nasconde la fiamma  
che vive  
perché nei boschi  
bruciano i ceppi di terra**

**eterea s'alza la vita  
là sulle chiome.**

**Per tutti c'è una livrea d'intorno  
per tutti un inganno di trame**

**e si celano i fili che portano al fondo.**

**Ma c'è un fuoco fratello a quel fuoco  
che sa aprire la via  
pari ad un fascio di luce nell'ombra,  
c'è un fratello che va  
dove vive il fratello**

**e non s'ammanta di frasche  
non è sullo stelo la voce iridata  
non conosce riposi dorati**

**è solo  
ma vive  
ma cresce**

mistero profondo.

E c'è una luce che ha tanti occhi  
ognuno senza le bende  
fugge il buio dai buchi più cupi  
l'incerto s'appaga  
se sol si trasmuta

e una musica c'è che s'intona  
a quella che dentro risuona  
e mille e mille voci spiegate  
cantano in coro

e s'apre tutt'intera la trama.

Io non so  
perché essa sta tutta nelle mie mani  
non so  
perché il mio pianto asciuga il suo ciglio  
ma vedo ch'è mondo il serto di rose  
che ho fatto con le mie mani

mistero profondo.

Quel fuoco la luce la nota  
son l'azzurra forza infinita  
perciò mi conducono su per la via  
e io entro pudica  
non calpesto i fiori né l'erba  
solo il ciglio accoglie il mio piede devoto

cheta acqua che s'informa al terreno  
io sono.

Viva natura e vera  
al di là della spalliera

dove mille s'adagiano fiori  
il pampino d'uva  
un raspo di more  
una viola  
che dal profumo s'avverte.

Ed io son là con l'aurora  
lambita dai suoi calmi colori  
col meriggio di fuoco  
e la notte  
misteriosa  
nascosta.

Insieme al velluto del lido  
ascolto  
il lungo segreto del mare  
perché s'adegua alla costa  
e la penetra tutta  
ma anche l'assale  
perché l'acqua va con la rena  
nel rotear della spuma  
e si cheta  
giammai.

S'apre il boccio  
all'insistenza dell'onda  
ignaro  
inevitabile  
sfregio,  
la mia corolla  
dal disteso mugghiare del vento  
atterrita,  
e io fuggo  
dall'eco  
inseguita

come il frigio re anch'io prigioniera.



Ma mentre corro, bianca puledra,  
lungo quel mare  
zefiro pone la sua dolcezza  
nelle mie nari  
perch'io giunga coi suoi destrieri  
su fino a Giove.

E incontro un rivo fanciullo  
che va per la china  
la voce alla valle al piano al mare  
piovono perle di sole nelle sue acque  
sorride la luna  
ma  
il cielo nemico massakra le onde  
a grano  
a grano  
il monte sfarina  
tutta la rabbia delle sue ore  
piange la sponda  
il piano s'inonda,  
ma  
c'è un poggio rupestre  
che quell'acqua circonda.

Lascia ch'io vada  
dove ha inizio la danza  
di ninfe e di veli  
ch'io veda  
delle zolle il vapore di sterpi  
ch'inarida il prato al passo  
che più non segue la lira  
perché i piedi di luna  
son diventati  
artigli  
d'arpia  
nei miei occhi a brandelli.

Lascia ch'io vada  
su per i monti  
e lassù nella chiesa ch'io prega

Là c'è un sentiero  
che rompe l'ascesa  
ed un bosco  
sotto un manto di foglie

la siepe ha invaso il percorso.

Io porterò la mia duda  
ma ho solo le mani  
e un mai stanco respiro.

Profonda natura e bella  
per lo strazio esteso  
dei solitari tramonti  
che non sanno se nell'erèbea bruma  
per sempre annega  
la luce che li abbandona,  
e misteriosa  
perché nelle notti lambite d'argento  
sfumano anche le stille di luna  
che Pan amante in un fiore raccoglie.

Natura sacra e pia  
perché conosce i nembi di Giove  
e la voce del sole.

A questa natura io dono  
il mio serto di fiori.

